



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTA' E DEI SUOI ABITANTI IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE

esce

l'ultimo sabato

di ogni mese

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoreistico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 125829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tiri

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
CAVA DEI TIRRI - Angiporto del Castello - Tel. 41625

LA TOPONOMASTICA

Messaggio postumo di un Sindaco al Sindaco Sig. Sindaco, leggete!

Tra gli autografi che conserviamo con amore ci è capitato questo articolo inedito dell'indimenticabile Prof. Raffaele Baldi, che fu l'ultimo nostro Sindaco democratico deposto dalla violenza fascista. Se egli fosse stato al suo posto per il tempo necessario a realizzare quanto auspicava, certamente la toponomastica cittadina sarebbe stata come lui e come noi la avremmo voluta. Perciò pubblichiamo l'indito come un messaggio postumo, che viene da un Sindaco al Sindaco a cui oggi sono affidate le sorti della Città.

Ci sono nuove disposizioni intorno alla toponomastica locale tendenti a rivalutare i vecchi nomi e le antiche glorie dei singoli paesi. Anche per Cava quindi, s'impone una revisione e una rivendicazione.

Altrove i cittadini, più gelosi delle proprie memorie, hanno denominato dai nomi più insigni le strade, le piazze, i sobborghi delle loro città. Qui invece — e non c'è giustificazione a tal forma di misconoscimento — si sono lasciati languire nella penombra desolata di pochi tenui assertori delle glorie passate, nomi insigni, che attendono di rivivere nello animo delle masse attraverso un breve ricordo narmoreo.

Senza toccare alcuna delle targhe già esistenti, per evitare risentimenti e cattive interpretazioni, è bene promuovere la dedizione di strade, corsi e vie anonime a quegli uomini che nel passato meglio onorarono la loro piccola patria.

Negli ultimi anni qualche cosa s'era cominciata a fare in questo senso, e così vedemmo onorata la memoria di qualche indimenticabile benefattore, di qualche ardente patriota, di qualche artista del Rinascimento. Ora si tratta di continuare fino all'espletamento del nobile programma.

E cominciamo dagli artisti. Chi non sa che Cava, specie nel Rinascimento, ebbe una vasta e cospicua fioritura di uomini intraprendenti che, specie nelle arti tessili e murarie, raggiunsero un primato riconosciuto e perseguito d'invidia nel Regno di Napoli ed anche oltre?

Ora, siccome di questa falange di artisti pochi soltanto è possibile ricordare e di questi pochi quasi nessuno appartenente alle arti manuali del tessere, saranno intese due strade secondarie così: *Via dell'Arte Tessile* e *Via dell'Arte Muraria*. E poiché nell'arte muraria raggiunse l'eccellenza Onofrio Giordano, a lui va dedicata una strada in particolare. E non mi par male intitolare agli Aragonesi, che furono amici e protettori di Cava e che, al tempo di Onofrio Giordano, promossero in tutte le guise le arti e il commercio cavese, almeno una via: *Viale degli Aragonesi* io chiamerei, per esempio, la magnifica passeggiata di Rotolo. Risvegliato così nei più il ri-

condo stimolatore dei fasti artistici e commerciali paesani culminati nel periodo della dinastia d'Aragona, sarà giusto onorare subito dopo il nome di due poeti che nel Seicento, ferita a morte l'arte della seta e decaduta l'arte muraria, tennero alto nelle lettere il nome di Cava: voglio dire di Giovanni Canale e di Tommaso Gaudiosi, restituiti dagli studi di Benedetto Croce.

A Giovanni Canale si potrebbe restituire la piazza di S. Gaetano ai Pianesi, o' esiste ancora il palazzo gentilizio della famiglia.

E passiamo ora agli uomini politici, ai militari ed agli altri che variamente illustrarono il paese d'origine. Ci si presentano subito i nomi di Nicolantonio Gagliardi, di Gian Andrea de Curtis e di Giulio Genoino, che a Napoli ricoprono le principali cariche dello Stato. L'ultimo d'essi, Giulio Genoino, fu, oltre che presidente della S. Maria, ispiratore di Masaniello.

Quanto agli uomini d'arme che, dal periodo aragonese al periodo borbonico assoldarono milizie e li guidarono in aiuto delle vacillanti monarchie napoletane sia per mantenere la città integra il carattere di fedeltà, on'ella fregiava il suo lealismo, sia per conservare immutati i propri notevoli privilegi aboliti soltanto dalla dominazione francese, occorrerà ricordare, oltre Grandinotto d'Auliso, Giosuè e Marino Longo e il capitano Vincenzo Baldi. C'è poi da ricordare un tal Della Monica, che io non ho meglio identificato, il quale prese parte preponderante nei tumulti napoletani del 1547 (1) e ancora quel Carlo e quel Castaldo, che furono generalissimi di Carlo V (2).

E poiché Cava è eminentemente cattolica e sorse ai piedi della Badia, io non trascurerei di intitolare ai Santi Padri Cavese almeno una via, ove non si voglia onorarli distintamente tutti e quattro, oppure riassumerli nel primo che fu S. Alfiero. Io preferirei intitolarla questa strada ai Santi Padri Cavesi. Così la tradizione rivivrà tutta quanta nei suoi vari aspetti: artistico, patriottico, laico, militare, culturale, cattolico.

E sarà tanto di guadagnato per la maggioranza che ignora, la quale si sentirà per questa via stimolata a conoscere di più. A questa maggioranza, che vorrà sapere di più, si potrà offrire un piccolo libretto che, in forma popolare, illustri quei nomi tramandati a noi dalla tradizione e onorati dal senso di responsabilità dei rappresentanti del paese, cui è commesso alimentare la memoria delle cose belle e buone.

P. S. — Il Corso principale lo chiamerei Corso Metelliano; se non si vorrà sostituire l'attuale denominazione, si potrà chiamare Corso Metelliano il Viale Principe Amedeo. (Avvertenza) Non sarà fuor-

di luogo prospettare alla Amministrazione, in uno con la toponomastica, l'altra questione della revisione delle circoscrizioni circondariali, cui, da recente decreto, è chiamata a provvedere. E' il momento questo di ricostruire il comune storico della Cava, che, in passato, abbracciava anche Vietri e Cetara, due occhi con i quali la Valle Metelliana si affacciava sul mare. Si sente dire che Vietri sia reclamata da Salerno; ma, senza dire che Salerno ha possibilità di espandersi verso la Piana di Battipaglia ed i piccoli Comuni della Valle dell'Irno, è chiaro che, per ragioni geografiche e storiche, la aspirazione su Vietri non è sostenibile.

C'è poi da tener conto che Cava è una stazione climatica più importante di Salerno, e dalla agguinzione di Vietri e di Cetara.



Lindon B. Johnson
NUOVO PRESIDENTE
degli Stati Uniti d'America
il quale proseguirà nel cammino tracciato da Kennedy.

IL QUINTO PERIODICO CAVESE

Domenica 10 Novembre 1963 alle ore 10 del mattino il Castello ha visto con piacere la nascita del suo quarto fratello, al quale è stato dato il nome di «Tribuna Democratica». Lunga e laboriosa, per la verità, ne fu la gestazione, giacché l'evento era stato annunciato da più tempo; difficoltoso ne è stato il parto per via del raffreddamento delle doglie verificatosi all'ultimo momento (come abbiamo appreso da medici ed infermieri) a cagione di una colonna di piombo scambiata con un'altra, laonde il neonato che avrebbe dovuto dare il vagito il sabato sera, e per il quale davanti al-

VIETRI E LA SUA BAIÀ



(Da una stampa dell'800 - Riproduz. Foto Oliviero)

ra essa si integrerebbe con l'offrire il monte ed il mare a coloro che vengono qui a soggiornare.

Prof. RAFFAELE BALDI
(1) A scanso di equivoci chiarisco subito che alle nostre più approfondite ricerche è risultato trattarsi di Camillo della Monica, che purtroppo era un capobrigante dell'epoca. Di lui parleremo in altra occasione (N. d. D.).

(2) Carola fu Generalissimo di Filippo IV (N. d. D.).

Agonia di Costiera

Si era in barca, a metà mare tra Vietri e Cetara.

«A me piace la più piccola» fece la ragazza rannicchiata a poppa, tremante, ancora bagnata.

«Sì, è carina, ma quella di P. è esposta meglio», fece eco qualcuno dalla barca che ci seguiva.

E l'animazione aumentò quando di una di queste ville fu proprio sopra di noi. «E la più romantica, guarda! gli archi, la scaletta...», mi faceva notare la mia amica. Ed io pensavo che il mio segreto banco di ostriche era stato coperto da calcinacci, pietre, mattoni rotti; che dove i canneti nascondevano la roccia che m'era parsa della stessa con la quale avevano costruito i templi, i greci, ora c'era un muro alto, sporco; che dove il vento mi portava il profumo dei limoni, dei carrubi, degli ulivi, ora veniva un odore di fogna.

Ma non dissi niente. Giunse, infine, il gregale, lei diventava livida, decidemmo di tornare a terra.

PIETRO AMOS



Addio, John Kennedy!

Eri l'uomo più potente del mondo e ti han fatto cadere [mondo, come Cristo sul Golgota, circondato da un'osannante solitudine immensa.

Inconsapevolmente presaghi dell'imminente tragedia cercammo di porgerli invano

Mi recavo quella sera...

Mi recavo quella sera alla riunione del Consiglio Comunale quando fui sorpreso dal canto di un inno che non mi sembrava nuovo; e non riuscendo a credere a me stesso, tesi le orecchie con grande stupore: quell'inno era «Giovinezza», l'inno fascista.

Erano tanti anni che non lo risentivo, che pur avendolo cantato chissà quante volte illius temporibus, quasi quasi stentavo a riconoscerlo, e soltanto ora che ho preso la penna per scrivere questi pensieri, mi accorgo che quella sera ricorreva il 23 Ottobre, data fatidica del tempo che fu.

Indubbiamente nel luogo donde quelle note uscivano baldanzose, si stava celebrando la ricorrenza, e su di un grammofono, come si chiamava prima, o giradischi, come si dice oggi, si stavano suonando gli inni del ventennio. Indubbiamente in-

la nostra povera solidarietà.

...Ed Egli fu solo
E ti han fatto cadere sotto un colpo assassino, mentre la tua diletta Jacqueline novella Dolorosa tre volte gridava: no! No! NO!

Ma il tuo ricordo vivrà per i secoli a lungo, finché l'ultimo negro dovrà riscattare, per motivi di razza, una disparità materiata di as- [surdo; e finché un pezzente soltanto dovrà ancora lottare contro chi tenta di vivere sulle lacrime altrui; e fino a quando il mondo sarà in cerca di pace!

DOMENICO APICELLA

torno a quel canto meccanico stavano raccolti dei ragazzi in esaltazione, così come ce ne esaltavamo noi quarant'anni fa.

Quella stessa notte in Roma si verificava un nuovo episodio di violenza e di saccheggio contro la sede di «Nuova Resistenza» a Via Pierluigi da Palestrina. Indubbiamente anche quell'atto di teppismo aveva lo scopo dimostrativo della celebrazione della Marcia su Roma.

Ora, poiché c'è della gente e ci sono delle associazioni che a dispetto dell'imperativo della Costituzione Italiana si ostinano ad inquadrate i giovani ed i ragazzi e ad esaltarli e magari a sospingerli alla nostalgia della violenza, è innegabile che lo Stato deve prendere seriamente in considerazione il problema e rapportarlo anche alla soluzione del problema del tempo libero di questi ultimi, e della assistenza post scolastica.

I vecchi nostalgici sanno che i giovanissimi perché si trovano nella età eroica della vita sono un materiale prezioso e sicuro, facilmente infiammabile.

Guai se dovessero i nostalgici riuscire ad inculare in queste anime in espansione, in questi eroismi in esaltazione il vecchio ritornello del «Me ne frego della galera». «La gioventù non ha nulla da perdere, ed è questo il male che può perderla quando, rinnegando tutti i principi tradizionali di rispetto umano e morale, prende posizione contro la generazione che l'ha preceduta.

In un novello scontro tra una irruenza di giovanissimi e le gerarchie anziane, sarebbero sempre gli anziani a rimetterci, perché tra coloro che possono «fregarsene della galera e della brutta morte» e quelli che in galera non possono andarci, né possono fregarsene della brutta morte, avendo le famiglie da sostenere, il successo arriderebbe sempre agli audaci ed agli sconsiderati.

Nell'ordine naturale delle cose i giovani debbono aver fiducia ed onorare gli anziani, così come gli anziani amano e stimolano i giovani. I giovani debbono comprendere che la natura non procede per salti (natura non facit saltus) e che la vita è comprensione ed amore; e non può volere il loro bene, chi li spinge all'odio, alla violenza ed al capovolgimento dei valori tradizionali!



Ronzando

In occasione della ricorrenza del 12 Novembre il Sindaco inviò il 30 Ottobre a tutti i Consiglieri Comunali, e conseguentemente al Direttore del Castello, l'invito a partecipare alla Messa che in suffragio dei Caduti in guerra il Vescovo avrebbe celebrato alle ore 9 del 2 Novembre nel Duomo.

La lettera, timbrata dalla posta il 31 Ottobre, come risulta dalla busta, ci venne recapitata al nostro domicilio, che trovavasi a soli 20 metri di distanza dall'Ufficio Postale, soltanto alle ore 12 del 2 Novembre, vale a dire due ore e mezzo dopo lo svolgimento della funzione, alla quale ovviamente non potemmo partecipare né noi né gli altri Consiglieri Comunali. Eppure il Sindaco si era preoccupato di far partire per tempo gli inviti! Solo, che non aveva pensato che a Cava, la corrispondenza viaggia nientepodimeno che a due metri all'ora. Non ci credete? Ebbene, fate il calcolo. Per arrivare dal tavolo del Sindaco al nostro tavolo, distante in linea d'aria un centinaio di metri, e per via terra un centocinquanta metri, quella lettera impiegò più di tre giorni, cioè di 72 ore; dividete 72 per i 150 metri, ed avrete esattamente la media di due metri all'ora.

E adesso con chi ce la prendiamo, se il contrattempo è passato indubbiamente dalla coincidenza della festa del 1° Novembre tra la partenza e l'arrivo? Non certamente con gli impiegati e con i salariati postali, i quali per il loro lavoro non possono né debbono dare più di quello che danno secondo l'orario stabilito. Ma col sistema di funzionamento e distribuzione della posta, crediamo di avere il diritto di prendercela e quello di auspicare che il sistema venga riscritto.

Noi crediamo che il servizio postale sia un servizio di prima necessità, fatto soprattutto per la povera gente che non ha le possibilità di servirsi delle lettere telefoniche e telefoniche che, per guadagnare la perdita spedita, e per far pervenire per via straordinaria quello che anticamente perveniva nello stesso tempo per via normale sono state escogitate di recente. Ricordiamo che in altra epoca imbucavamo alle ore 20 alla Ferroviana una lettera per Napoli, senza neppure maggiorarla della affrancatura di espresso, perché eravamo sicuri che alle ore 10 del mattino successivo quella lettera si sarebbe trovata sulla scrivania del destinatario.

Crediamo anche che i compagni lavoratori portellere debbano prestare soltanto le loro 8 ore di lavoro giornaliero, e debbano fruire come tutti gli altri, del riposo settimanale, e delle altre feste comandate. Ma non perciò crediamo che per rispettare i diritti dei dipendenti delle Poste, si debba rendere lento, se non addirittura dispendioso ed inutile (si pensi ai francobolli, alle buste, ai foglietti, al lavoro di dattilografia, ecc. ecc.) invano dal Sindaco per quanto innanzi riferito) un servizio pubblico e di prima necessità.

Conseguentemente nessuno può vietarci di ritenere che, se anche per il servizio ferroviario, per quello filoviario, ecc. ecc. si volessero far riposare tutti i fluvieri, tutti i tranvieri nel solo giorno di domenica ed in quelli in cui capitano le feste comandate, addio servizio ferroviario, addio servizio filoviario, addio servizio ospedaliero, e via di seguito!

Conclusione: perché il servizio postale sia, come deve esse-

re, necessariamente proficuo e indispensabile che venga espletato senza nessuna soluzione di continuità, e che perciò il riposo festivo e straordinario del personale addetto venga fruito secondo turni opportuni.

★ Ecco quale è stata nella breve corrispondenza dei concittadini. A.S. il commento della seduta del bilancio, che fu approvato di stretto rigore con i soli voti della maggioranza: «Ieri sera c'è stato il Consiglio Comunale. C'è stato un grande dibattito tra le file di destra e quelle di sinistra. Meravigliosi sono stati Riccardo Romano ed il nostro collaboratore (sic) Avv. Apicella. Poi si è passati agli altri argomenti all'ordine del giorno».

★ Il Prof. Giorgio Lisi, ricordando che Gabriele D'Annunzio guadagnò non sappiamo più quanto, per aver dato il nome alla Rina, scente, vorrebbe anche lui dalla Ottica di Capua di Cava almeno l'omaggio di un paio di occhiali da sole, per aver consigliato la scrittura: «Aggiungono non tolgono ad un dolce sorriso», sotto al graziosissimo viso della signorina Pinella Benincasa, che illustra la reclame sul Castello. Beh, crediamo che la Ditta Di Capua senz'altro lo accontenterà.

Ma, poiché la scrittura per la prima parte è del Prof. Lisi, e per seconda parte è nostra, che ne dite, se ci facciamo anche noi a pretendere dalla Ditta Di Capua una «creanzella»? Giusto giusto, tra venti giorni è Natale!

★ Se capita un guasto alla cabina elettrica di Passiano, gli utenti di quella rete rimangono al buio non soltanto per il tempo necessario per riparare il guasto, ma anche per quello più lungo necessario perché i tecnici raggiungano il guasto. La cabina trovata nell'interno dello stabilimento tessile della Frazzetta, e per entrarci ci vuole la presenza del guardiano. Se il guardiano putacaso non si trova né sul posto, né in Cava, al verificarsi di un guasto, ecco che tutti gli utenti della rete di Passiano rimangono senza luce in attesa del di lui rientro in sede.

Questo ci ha telefonato un abitante di Passiano, sollecitandoci a segnalargli sul Castello. Noi lo facciamo, nella certezza che la Direzione Provinciale dell'ENEL vorrà affrontare il problema per risolverlo una buona volta.

Il numero di Dicembre di «Panorama», la rivista a colori di Mondadori e di Time-Life, è dedicato prevalentemente alla Russia. Esso illustra i cittadini sovietici durante le loro occupazioni e nei loro svaghi, e ne riporta le abitudini e le aspirazioni in una interessante ed obiettiva visione del paese e del popolo sovietico quale non è stata mai offerta finora ai lettori. È un numero veramente speciale al prezzo speciale di L. 300.

★ In occasione del suo 80. compleanno sono state tributate, dagli americani, grandiose onoranze a Luigi Antonini, che nato l'11 Settembre 1883 a Vallata (Avellino) emigrò nel 1908 ed oggi è uno dei più noti ed importanti sindacalisti degli Stati Uniti. La città di Nuova York ha intitolato a lui la 7ma Avenue, riconoscendogli un onore che raramente si concede ad un vivente. A lui anche i nostri complimenti ed i nostri auguri.



Spigolature

Il Dipartimento Federale Elvetico dei Trasporti — segnala Telesud — prevedendo per il prossimo Natale, un esodo di 300 o 400 mila lavoratori italiani, organizzerà: 1) circa 23 treni speciali tra il 13 e il 14 dicembre; 2) circa 8 treni speciali nella notte tra il 18 e il 19 dicembre; 3) circa 48 treni speciali nei giorni 20 e 21 dicembre; 4) circa 19 treni speciali il 23 e il 24 dicembre. Per decentrare l'afflusso nei giorni di vigilia natalizia, si pensa di accordare una sostanziale riduzione ai prezzi dei primi treni speciali. La validità dei biglietti andrà dal 13 dicembre 1963 al 12 gennaio 1964.

*** Il progresso rende sempre più difficile la comprensione e la soluzione dei problemi del lavoro. Negli Stati Uniti d'America, mentre la produzione cresce, il numero dei disoccupati rimane stazionario. Accanto ai tre milioni e mezzo di disoccupati c'è circa un milione e mezzo di posti di lavoro vacanti per professionisti, tecnici ed operai qualificati, ai quali si supplisce facendo eseguire lavoro straordinario dai lavoratori occupati. E così c'è sempre chi lavora di più e chi non lavora affatto; e la conquista delle quarantott'ore settimanali, che si vorrebbero portare addirittura a quaranta, si risolve soltanto in una maggior paga, e non in un maggior riposo. Se non andiamo errati la stessa cosa si verifica in Italia con i bancari, i quali mentre fanno festa anche il sabato, sono costretti a recuperare la giornata con lavoro eseguito in più negli altri giorni.

Tutto sta a vedere se ai fini della salute e del rendimento si meglio fruire di un riposo più lungo tutto in una volta, o di avere un maggior riposo ogni giorno. *** Padre Raffaele Stramondo, il monaco benedettino che ha affrescato numerose pareti del Convento e della Basilica della Badia di Cava, ha tenuto a Roma dall'11 al 24 Novembre una Mostra delle sue produzioni (114 opere tra quadri, bozzetti, caricature ecc.), nella sala del Beato Angelico. Il catalogo è stato presentato con profili critici di P. Hoff, Mario Maiorino, Carlo Barberi e Pietro Girace. La esposizione è stata allestita da Matteo Apicella coadiuvato da fra Pietro Bianchi La Mostra, che ha avuto il patrocinio dell'Abbate S.E. Mons. Fausto Maria Mezza, ha riportato vivo se stesso.

*** L'Enal bandisce anche questo anno il Concorso per i Presepi, nelle due sezioni di presepi allestiti da singoli e nell'ambito familiare, e presepi allestiti da istituti religiosi, enti, associazioni e collettività in genere. Chiedere al Dopolavoro provinciale le modalità di partecipazione.

*** In occasione delle Mostre Avvincolate di specie pregiate (farone, tacchini, anatre, oche, capponi e conigli), che avranno luogo nei padiglioni coperti della Fiera di Padova dal 5 all'8 dicembre prossimi, l'Ente Fiera con la collaborazione dell'Ente Nazionale Risi organizza un Concorso gastronomico riservato ai cuochi sul tema «Il piatto per Natale», che dovrà consistere in una elaborazione culinaria del tacchino o della farona, in modo che il riso risulti ingrediente di prevalente complementarietà (ripieno, contorno ecc.).

Tutti i cuochi italiani potranno far pervenire alla Segreteria della Fiera di Padova la propria ricetta anonima col sistema della doppia busta chiusa. Premi: 1. premio L. 50.000; 2. premio L. 30.000; 3. premio L. 20.000; medaglie e diplomi fino al 10.

*** «Il Mondo Libero», la nota Rivista Italo-Americana, che G. Oberdan Rizzo pubblica già da otto anni in Dearborn, Michigan degli Stati Uniti d'America, nel suo numero di Settembre-Ottobre 1963 auspica che la ricorrenza del 12 Ottobre 1492 Scoperta dell'America (Columbian Day) venga proclamata festa internazionale per tutti i popoli che aderiscono all'ONU. La Rivista oltre ad articoli interessantissimi in lingua italiana ed inglese pubblica poesie di numerosi collaboratori in vari dialetti italiani, in lingua italiana, inglese, francese, spagnuolo, portoghese ecc., a seconda della nazionalità dei collaboratori.

Ad Oberdan Rizzo che mantiene alto il nome d'Italia in terra americana, il nostro cordiale saluto. *** La Commissione per la tutela del Lino (Via Canova 39 Milano), ha assegnato i premi per il 1963. Tra le centinaia di segnalazioni pervenute, sono state scelte le seguenti coppie di fidanzati: 1) Anna Saracino e Michele Alleve - Via S. Gregorio, 6 - Milano. 2) Franca Toniato e Mario De Zotti - Via S. Donà, 209 - Carpene (Venezia).

per l'Italia Settentrionale: 1) Dina Ferrini e Pino Abate Borgo Carige (Grosseto) 2) Graziella Testi e Pietro Sardellini - Viale Leonardo da Vinci, 129 - Roma. per l'Italia Meridionale e Insulare:

1) Flora Vilardi e Albino Distilo - Via Mulino, 5 - Paola (Cosenza). 2) Maria Grazia Aranzulla e Filippo Minicopelli - Via Profeta, 53 - Mirabella Imbaccari (Catania). Ad ognuna di esse è stato assegnato un ricco ed artistico corredo nuziale di lino, secondo le modalità e le finalità poste a base della lodevole iniziativa.

Nella vicina Vietri sul Mare esiste ancora il banditore (chille ca mene u banne), che a Cava sta soltanto nei ricordi degli anziani, anche se l'ultimo banditore «u pizzaiuolo» è ancora vivente. Il quadretto che del banditore di Vietri ha fatto una scolarotta su «La Scuola» pubblicata periodica degli alunni delle Scuole Elementari di Vietri sul Mare diretto dal Dott. Nino Mancuso, Anno VIII n. 4 ci è piaciuto, e lo riproduciamo, sicuri di fare cosa gradita ai nostri lettori.

Il tipo caratteristico del mio paese, che ora voglio descrivere, si chiama Vincenzo, però, è soprannominato «Pòpele, po'». E' di statura abbastanza basso e ha le spalle un po' incurvate. Egli è senza moglie, perché è nubile. Porta quasi sempre gli stessi vestiti: una giacchetta grigia con tanti puntini neri, i pantaloni di colore scuro, ed il cappello è quasi come la giacca. La sua arte è quella di portare il bando per vendere il cibo, e dice il prezzo del formaggio, del provolone, e gira per tutte le strade di Vietri dicendo: «U larde a cinche, a cinche e u

Caro Direttore,

ho letto con vero piacere la lettera del sig. Matteo Russo sugli scout di Cava.

Gli scout «adulti», che ho l'onore di rappresentare, non possono non rallegrarsi se qualcuno, estraneo al movimento, ha sentito il bisogno di prendere la penna e scrivere una buona parola su questi ragazzi che risplendono in tutto il mondo la stessa legge dell'onore, che si impongono una disciplina e la domenica invece di vederli al solito ed inutile passeggio sotto i portici, puoi incontrarli sui monti ad imparare qualcosa da Madre Natura.

Ma tale simpatica occasione mi permette di esprimere un desiderio che ho motivo di credere sia comune alla maggioranza dei Cavesi.

Se «Il Castello» corre (come tu dici) in tutta Italia ed all'estero per ricordare ai cavesi lontani «la vita di una città e dei suoi abitanti» (come si legge sulla testata) credo sarebbe doveroso informare su tutto, di buono e poco buono. Si ha, invece, la netta sensazione che «Il Castello» abbia un gusto matto di mettere in evidenza soltanto tutto ciò che si vorrebbe non fosse avvenuto!

Se io vivessi a Milano o a Johannesburg, a leggere il Castello, mi verrebbe da piangere sulla mia... povera città.

Due anni or sono mi trovavo in America e su di un giornale italo-americano lessi alcune notizie di Cava. Non puoi immaginare la mia gioia nel vedere il nome della nostra città sulla stampa d'oltreoceano! Mostrai con giusto orgoglio, il giornale ai miei compagni di viaggio che ne rimasero ammirati.

Ora, io ti domando: avrei gioito, avrei potuto mostrare quel giornale se avessi letto che la strada XY è tutta fosse, che l'assessore Z non sa fare il suo mestiere o che l'orario ferroviario non è aggiornato?

E non dirmi, ora, che le cose brutte non bisogna nascondere: io, infatti, dico che bisogna non nascondere le cose buone, anche se non fanno... cassetta!

Ti prego di accogliere le mie scuse ed i miei più cordiali saluti

tuo Elia Clarizia

(N.D.D.) Non possiamo accettare l'addebito del «Gusto matto di mettere in evidenza soltanto tutto ciò che si vorrebbe non fosse avvenuto», giacché

pruvellone a tre, a tre; mangiate: io agge perze i riente, rint' a sacche non tenghe niente!» I ragazzi lo burlano sempre ed egli li rincorre, e se riesce a prenderli li rimprovera e dà loro qualche scappazione. Pòpele po' si ubriaca sempre, e si siede su un massiccio di pietra, che si trova vicino alla bottega del calzolaio, e saluta tutta la gente che passa dicendo «Buogiorno», e fa un piccolo inchino e si scopre il capo. Poi quando sta molto, ma molto ubriaco si mette a ballare in mezzo alla strada.

E, se qualcuno deve passare o una macchina suona per farlo allontanare, si ribella e incomincia a strillare, perché gli hanno fatto interrompere il suo balletto. Egli abita in una casa molto oscura e con pochi mobili; la porta è senza vetri e chiunque passa lo vede dormire.

Quando è il nome di sua moglie egli accende sempre un piccolo lume vicino alla fotografia, e vi mette tante altre immagini di santi. I ragazzi che passano vedono questo, e vedendo anche che egli sta coricato, dicono: «Viciè, che è? E appic-

la taccia non è vera. Il Castello segnala il buono ed il male: se qualche volta le segnalazioni del male fanno dimenticare il buono, la colpa non è nostra. Secondo il principio del nostro Periodico è stato sempre di raggiungere i cavesi su ciò che succede, e di spronare sia essi che gli amministratori della città al meglio; e non quello di propagandare le attrattive e le piacevollezze di Cava. E se, da nessuno soiretti e finanziati tranne che dai nostri amici e lettori, ci permettiamo anche il lusso di far propaganda alla città, lo si deve soltanto al nostro spirito di sacrificio ed all'attaccamento dei cavesi per la propria terra natia.

Il Dott. Clarizia, che è Presidente dell'Azienda di Soggiorno, potrebbe anche usare del Castello per far propaganda turistica di Cava, ma dovrebbe innanzi l'Azienda di Soggiorno e gli altri Enti Cavesi a sostenere le spese di altre quattro pagine da aggiungere ad hoc, non essendo concepibile che i lettori sacrificino la loro ansia di notizie contenute nelle normali quattro pagine, a beneficio di una attività per la quale ci sono appositi organi ed appositi stanziamenti di fondi; e tanto meno essendo concepibile che il Castello diventi un bollettino ufficiale di propaganda di questa o quella amministrazione. Dopo ciò che chiediamo, a nostra volta, scusa al Dott. Clarizia, e gli ricambiamo affettuosi saluti.

Il 4 Novembre

Anche a Cava il 4 Novembre fu solennemente celebrato. Alle ore 9.30 il Vescovo officiò nel Duomo una Messa in suffragio dei Caduti di tutte le guerre, ed alle ore 10.30 gli iscritti alle associazioni di combattenti, reduci, mutilati, invalidi e decorati, intervenuti con labari e bandiere, e tutte le autorità, si recarono in corteo a deporre una corona di alloro sul Monumento dei Caduti, ai piedi del quale l'Avv. Comm. Guido Vestuti di Salerno pronunciò un commovente discorso.

Alla manifestazione partecipò anche la popolarissima «Mamma Lucia».

L'Associazione Combattenti e Reduci affisse per la città un vibrante manifesto del suo Presidente Cav. Luigi Formosa.

Ma egli non li ode, perché dorme come un ghirio.

Quando la gente gli chiede perché non se ne va ad abitare con sua sorella, egli risponde che deve stare nel suo paese fino alla morte.

A me quest'uomo fa molta pena, e ogni volta che i monelli lo burlano, sento nel mio animo un senso di compassione e prego il dio per lui affinché ne abbia compassione e lo aiuti.

EMILIA MAURO
cl. V. - Vietri s.n.
ins. Coppola Matilde

Statale la «Cava-Badia»

L'On.le Sullo, Ministro dei Lavori Pubblici, ha comunicato al Comune di Cava che il Consiglio di Amministrazione dell'ANAS, ha approvato la proposta di classificare tra le strade di la strada, già provinciale, che collega il centro di Cava con la Badia dei Benedettini.

Nelle Manifatture Tabacchi

Gli operai e gli impiegati della nostra Manifattura Tabacchi raccolsero per i soccorsi alle popolazioni del Vavont la somma di L. 200.000, che inviarono direttamente alla RAI.

I cinquant'anni della Scuola di Avviamento

Ricorrendo quest'anno il cinquantenario della Scuola di Avviamento i Cavesi non possono non rivolgere un memoriale di grato pensiero alla memoria del compianto e caro avv. Pietro De Cicco; che, a capo dell'Amministrazione comunale del tempo, ne sollecitò l'istituzione. Essa avvenne con R.D. 28 settembre 1913, n. 1402, quale Scuola Tecnica a tipo comune. Per l'istituzione della Scuola il Comune di Cava si obbligava a pagare un contributo annuo di lire 17.237,95 e garantiva un introito di tasse di L. 3500. Dal 1. ottobre 1913 alla Scuola venivano assegnate cinque cattedre di ruolo (italiano, matematica, francese, disegno, storia, geografia, diritti e doveri). Infine con R.D. del 18 giugno 1914 e per voto del Consiglio comunale la scuola era intitolata al nome dell'illustre scultore cavaese « Alfonso Balzico ».

Quella di Cava era la terza Scuola Tecnica « governativa » che nasceva nella nostra provincia. C'erano già quella più vecchia di Nocera Inferiore, la « Solimena », prima pareggiata, detta per molti anni dal chiaro storico nocerino Gennaro Orlando; e la « Guido Baccelli » di Sarno ad indirizzo agrario, che ebbe come primo Direttore il prof. Mauro, padre dell'omonimo chirurgo del locale Sanatorio di Chirurgia. Chi scrive insegnava a Nocera, quando fu istituita la Scuola di Sarno; ed insegnava a Sarno quando sorse la Scuola Tecnica di Cava, dove poi egli doveva passare ben trenta anni della sua vita scolastica. Nel 1906 e negli anni precedenti o successivi molti cavesi, in mancanza di una scuola tecnica locale, preferivano frequentare la scuola di Nocera, che col treno ed anche a causa degli orari ferroviari era di più facile accesso. Ricordiamo tra gli alunni gli amici Benedetto Parisi, Eugenio Salsano, Nic-

La Scuola « Balzico » fiorì rapidamente, perché al principio di questo secolo la Scuola Tecnica godeva larga stima nell'opinione pubblica, sia perché dava addito alla Scuola Normale (oggi Istituto Magistrale) e all'Istituto Tecnico di ogni tipo, ed anche perché con il diploma di licenza si poteva accedere e concorrere a numerosi impieghi. Le materie d'insegnamento non erano molte e tutte avevano un adeguato orario. Ecco perché quella di Cava ebbe fin dall'inizio un numero cospicuo di alunni: 92 di I, 16 di II e 9 di III, in complesso 117, pur essendovi nella città il Ginnasio pareggiato « Carducci » e il Liceo-Ginnasio « S. Benedetto », anche esso pareggiato, della Badia. Il numero degli alunni andò sempre più crescendo e tra essi erano molti convittori dei quattro convitti (« Balzico », « Parini », « Manzoni » e, se la memoria non ci inganna, « Colautti », che prima e poco dopo del 1919 fiorivano a Cava, e la cui esistenza fu poi minata dagli altri istituti di Istruzione Media, che andavano sorgendo in altri comuni della provincia di Salerno. Inoltre, poiché per le disposizioni del tempo i candidati esterni non potevano sostenere gli esami di licenza presso una scuola pareggiata, essi affluivano a centinaia dagli estremi lembi della provincia, come Sapri e Casalvelino, fino a Vietri sul Mare, non essendovi altre scuole « governative » a sud di Cava dei Tirreni. La popolosa Scuola Tecnica di Salerno, diretta da Carlo Carucci, era pareggiata.

La Scuola Tecnica, come tale, durò appena un decennio (1-X-

1913-30-IX-1923). La Riforma scolastica Gentile la trasformò in Scuola Complementare con indirizzo piuttosto umanistico. Durante l'anno scolastico 1919-1920 conto 267 alunni (m. 183, f. 84) con 8 classi e licenziati, compresi nel numero i candidati privatisti.

Durante la guerra del 1915-1918 i locali furono, per poco tempo ed in parte, adibiti a ospedale, aggiunto a quello presidiario, esistente, come si sa, allora sulla strada che mena alla frazione S. Lorenzo. I professori, con a capo il compianto Direttore, cav. Dott. Gian Battista Marasco, morto nel 1919 per grave morbo contratto in Albania, dove egli fu inviato quale capitano dei bersaglieri, appoggiarono largamente le molteplici opere di assistenza civile sorte nella città. La signora Emma Greco - de Micheroux, ordinaria di lingua francese, in qualità d'infermiera volontaria della Croce Rossa, assistette quotidianamente i feriti; fu inoltre consigliera dell'Opera di Assistenza ai profughi, provenienti dalle terre invase del Veneto, e successivamente segretaria e consigliera dell'Opera pro orfani di guerra. Coadiuvata dal prof. Giuseppe De Joanna e dalla signora prof.ssa Lina Testagrossa, raccolse libri per i soldati degenti negli ospedali ed offerte di da-



(Olio di Antonio Russo - Riprod. Foto Oliviero)

naro ed oro per contribuire alle spese di guerra. Le offerte erano versate al Presidente del Comitato, cav. De Sio, che le rimetteva al Banco di Napoli. I prof. Castellucci, Lopez, Basso, Testagrossa e Ferrajoli tennero agli alunni conferenze di propaganda patriottica.

Durante questo decennio la Scuola fu diretta prima dal prof. Marasco, già ricordato, poi per poco tempo da Alfonso Lopez, che la lasciò quando fu nominato Direttore della Scuola Tecnica di Susa, in Piemonte, da dove scrisse accorate lettere di rimpianto della nostra Scuola tra i cui professori regnava la più affettuosa familiarità; gli successe Giuseppe De Joanna, che aveva a fianco la signora

Greco; dal 1919 al 1922 diresse la Scuola Michele Manchisi, e dal 1922 Enrico Grimaldi.

ENRICO GRIMALDI

L'ENAL allo scopo di favorire lo sviluppo degli studi sul « tempo libero », bandisce un concorso annuale per le migliori tesi di laurea su questo tema. Possono parteciparvi tutti coloro che, a partire dal 1. Gennaio 1960 hanno conseguito la laurea su una tesi del tempo libero considerato sotto l'aspetto etico-sociale ed economico. I concorrenti potranno far pervenire, entro il 31 Dicembre di ogni anno, alla Presidenza Nazionale dell'ENAL, Via della Panetteria 15, Roma, la domanda di partecipazione.

ARRETE I CANALE

L'Istruzione Tecnica a Cava dei Tirreni

La Istruzione Tecnica di I grado incominciò a Cava nel 1867. Le possibilità finanziarie del Comune non consentirono allora che si stabilisse un insegnamento completo, e perciò fu istituita soltanto una scuola che impartiva lezioni delle materie costituenti essenzialmente la base della formazione tecnica, e cioè la matematica e il disegno. Questa prima scuola fu diretta dall'ing. Tagliaferri per la parte matematica e da Riccardo Alfieri per il disegno a mano libera. Maggiormente furono frequentate le due sezioni di disegno. L'Amministrazione Comunale 1873-75, stabilì poi di istituire un formale insegnamento tecnico di I grado, ma l'iniziativa non riuscì ad allignare, perché i ragazzi e le famiglie preferivano l'insegnamento strettamente tecnico, ragion per cui si ritenne opportuno abolire le scuole tecniche ed istituire novellamente una scuola popolare di arte e mestieri. Tale deliberazione non potette avere attuazione, perché il Ministero della Pubblica Istruzione non credette di approvare la istituenda Scuola, e così alla fine l'insegnamento tecnico a Cava fu riunito a quello del Ginnasio Inferiore, che diventò istituzione secondaria più completa.

La Scuola Tecnica vera e propria venne istituita nel 1913 come illustra il Preside Grimaldi nel suo articolo a celebrazione del Cinquantenario. Essa, dopo essere stata trasformata per legge in Scuola di Avviamento Professionale, ha subito ancora una novella trasformazione per effetto dell'ultima riforma scolastica e si chiamerà d'ora innanzi III Scuola Media Unificata, perché in Cava vi sono già altre due Scuole Medie in funzione.

I funghi

I funghi, si sa, sono appetitosi; specialmente in questa stagione in cui si possono procurare freschi. In proposito abbiamo appreso questo detto: « A chi more p'li funge e f... chi u'chiange »! Il che significa che è stupido chi corre il pericolo di morire avvelenato per non rinunciare al gusto dei funghi, e più stupido è colui che piange tanto stupido. Beh! A noi i funghi piacciono, e ce ne facciamo ogni volta una scorpacciata, dopo esserci assicurati che l'aglio, messo apposta a cuocere insieme con i funghi, rimane bianco, giacché si vuole che se i funghi fossero velenosi l'aglio si annerirebbe. Comunque, nonostante tale prova, il più delle volte ci diamo forza pensando che « na vota sola se campe, e na vota sola se more »!

Borse di studio del Centro Italiano Studi Pubbliche Relazioni

Il Centro Italiano Studi Pubbliche Relazioni e Informazione, pone a disposizione degli immatricolati per l'anno accademico 1963-64 al « corso propedeutico » dipendente dall'Istituto Italiano Professioni Nuove numerose borse di studio dell'importo unitario di lire trentamila.

I corsi di preparazione alle specializzazioni in « organizzazione aziendale », « relazioni umane », « vendita », « ricerche di mercato », « pubblicità », « pubbliche relazioni », « propaganda » (medica, turistica, agraria, sociale, assicurativa), « informazione » (giornalismo, cinema, radio, televisione) si svolgono per consentire la frequenza anche a

chi ha impegni di lavoro, mediante una serie di seminari nelle sedi di Ancona, Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Roma, Torino.

Per iscrizioni e informazioni sul bando di concorso gli interessati possono rivolgersi a « Borse di Studio Professioni Nuove » Via Venti Settembre 38 Torino.

Il guaie d'a pignate

« Il guaie r' a pignate i saape 'a cucchiare (pecchè è essa ca nce sta arinto): i guai della pignata li conosce la cucchiara, perchè è essa che c'è dentro »! La cucchiara infatti, essendo l'unica che rimestola il brodo che cuoce nella pignata, è anche l'unica che può sapere quanto brodo c'è dentro, e se è grasso o povero di condimento a seconda delle condizioni finanziarie della casa. Il che significa che solo i componenti di una famiglia sono in grado di conoscere e valutarne i guai!

Espressione cavaese

« Sciunnia' i palumme » è anche essa espressione tipicamente cavaese, perché soltanto a Cava, come è risaputo, esiste il gioco dei colombi, per il quale si usa la fionda (« a scionna »: non per abbattere i colombi, come erroneamente e scandalisticamente anni fa ebbe a scrivere una Rivista settentrionale, ma per intradare sotto le reti le compagne (i cuompagne) di colombi, bi maggiori di passaggio nei mesi autunnali.

Per traslato la frase « sciunnia' i palumme » viene usata per indicare l'azione di chi cerca con insistenza e con tutte le arti di convincere altri a fare qualche cosa. Così per esempio quando un mediatore va avanti ed indietro, sotto ai portici od attorno alla fontana dei Delfini tra uno ed un altro per combinare un determinato affare, si dice: « Il vi' lloco, ca sciunnia i palumme (eccolo che... beh abbiamo cercato sul vocabolario, ed il termine italiano di sciunnia' non esiste proprio) »!

Vademecum del medico

Ora il medico potrà portarsi tutta la industria farmaceutica in tasca. « Il Repertorio Terapeutico » pubblicato dalla Organizzazione Editoriale Medico - Farmaceutica di Milano (Pagg. 900, formato 12x20, L. 5.200) riporta tutte le 12.000 specialità mediche (25.000 confezioni) in 130 gruppi terapeutici, con facile reperibilità dello specifico ricercato. Frequenti note, che riguardano anche la concedibilità INAM, la posologia, le limitazioni sanitarie, la tossicità, le controindicazioni, i possibili effetti secondari, ecc., completano il volume.

ELEZIONI UNIVERSITARIE

Alle prossime elezioni per il rinnovo dell'organismo direttivo degli studenti universitari di Napoli, si presenteranno nella lista del U.G.I., i seguenti candidati per la nostra provincia: Califano Renato (8); Cilento Giuseppe (15); Della Corte Raffaele (21); Luponio Ennio (38); Nuzzo Enrico (48); Persico Raffaele (52); Scolpini Nicola (65); Spanò Rosario (66).

Le elezioni avranno luogo il 5 Dic. in Salerno.

Echi

Non chiedermi più se ritorno, ma dimmi: c'è ancora la strada rigata di polvere molle che dorme tra aridi rovi alla monotonia delle foglie? C'è l'ombra di un muro fiorito nella più incerta stesura e l'edera grigia segnata di piogge e di ore? Ricorda una roccia scavata e una rampa di rose selvagge troppo in alto perché si adornasse una pallida croce sbiadita e la mano giungesse a strappare dall'intrico acuto dei rami. Io scorgevo dal ponte di legno un lembo di tenero mare tu indicavi i sentieri più cheti tra le soste celate e nel greto correva l'onda gelida monda. Non chiedermi più se ritorno, ho lasciato all'incanto a quell'ore il tuo riso i miei giorni felici ed il cuore.

S. G.

LA VITE E IL VINO

(I)

Quando sospira l'anima l'oblio del duolo che la strugge e che l'opprime, con la potenza e la pietà d'un Dio, tu, vite, doni ciò che il duol dirime; e il tuo sangue ch'è il vin provvido e pio, raggiungere fa all'uom le invette cime, appagando di gloria il gran desio in musica, nell'arte e nelle rime. Bacco, il tuo Dio, figlio di Giove eterno, che il padre accompagnò contro i giganti, te, vin, protegge con amor paterno; e tu dell'uomo negli incerti istanti d'ogni malanno o turbamento interno, gridi, coraggio, e con fiera: « Avanti! »

MICHELE LOMBARDI (Salerno)

ALBERI

Alberi che sussurrano al vento chi sa quali storielle, si dolci, brevi e strane di musica e poesie, alberi che spogli, allora che è primavera divino bacio vi porge il sole d'oro di luce e calore, e vi fa rifiorire; alberi che verdi, graziosi e belli, succosa frutta ci date per la vita e legno prezioso per i nostri desiri; alberi, con l'alto la vita voi siete del creato, bellezza che incanta al sole che pur v'ammira; alberi... oh quanta dolcezza mi date, che ben s'allieta il cuore.

ALESSIO SALSANO

RIDUZIONI

La signora Biscottin, sempre amante del progresso, vuol ridurre con successo, i « due pezzi » a un « pezzettin ».

Grim

INSONNIA

Com'è triste ed amara la vita! Quanti pensieri per gli affetti cari! Passo le notti con le smanie in core, e trepido per quelli che mi son lontani! Che turbinio di foschi pensieri mi si affollano alla mente; mi tolgono il respiro. Più triste ancor mi fanno i lugubri rintocchi d'un campanil lontano, che segna eternamente le angosce ore, la fine di un domani! E penso sempre a te, vecchietta mia, con la tua chioma veneranda e bianca: « nico sollievo della mia vita stanca! »

ORESTE VARDARO

Pecchè bella site assaie

(Ad una Cavaese)

Site vuie 'nu raggio 'e sole, 'na ducezza 'e sunno 'e fata, nu sciurillo 'e primavera, sott' 'e vase d' a rusata...! Io ve guardo, sempre - sempre... pecchè bella site assaie, e vuie manco me vedite... pecchè 'e vuie m'annammuraie... Site vuie 'na rosa 'e maggio, fresca e ddoce quantunamè! Benedetto o' giorno e l'ora, ca cu st'ucchie ve guardae...

ADOLFO MAURO

FATA PRIMMAVERA

Che ddore 'e rose, che ddore 'e sciuarance ca se spanne pe l'aria: è primavera! L'aucielle so' turnate da luntano, e so' nverdate tutte 'e balcunato. Te si cagnata pure tu, e te si fatta chiù bellèlla en cheste vesticella a sciure, na nocca rossa mmezzio 'a li capille, chiù rossa 'a vocca. ca dice sempre vassème: Quando si ddoce, e quant'aggraziatella: na fata tu mme pare, 'a fata primmavera! Qualche vota, però, chist'ucchie tuie nun brillano e te fai ncatata e penzosa, pecchè soffre d'ammore, oh primmavera! No, nun suffri; no, nun ce penza, pecchè chillo 'e 'ta chiu se po' male scurdà: t'ha chiusa a chiave dint' o' core pe nun te fa scappà e te vo' sempre bene, e nun te po' lassà! Surride sempre, oh bella primmavera, pecchè si nun ride e cante tu, manco l'aucielle nun vonno cantà chiù.

NINA CITARELLA (Roccapiemonte)

